

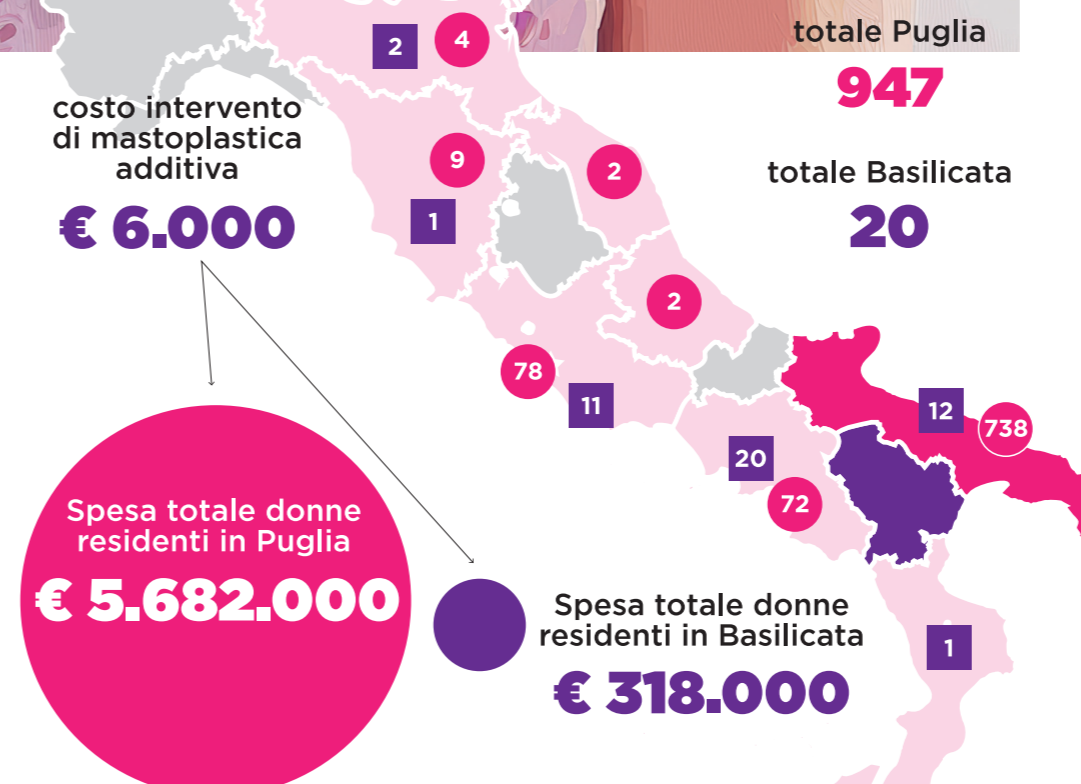
Nel 2024 pugliesi e lucane hanno speso circa 6 milioni di euro per rifarsi il seno. Un esercito di mammelle a soli fini estetici, al netto degli interventi ricostruttivi e al netto di quelli fatti all'estero.

È un totale mistero, invece, il valore economico della restante parte della chirurgia estetica (gli interventi e le procedure più invasive), e della medicina estetica (ritocchini, trattamenti). L'evoluzione dei consumi è evidente e, infatti, dal 2023 il paniere di prodotti su cui l'Istituto nazionale di statistica calcola l'inflazione comprende anche i massaggi estetici. Il "faro" dell'Istat, però, si ferma lì, statistiche dettagliate zero.

La statunitense Isaps-International Society of Aesthetic Plastic Surgery pubblica l'unico «Sondaggio globale» su «procedure estetiche chirurgiche e non chirurgiche fatte da chirurghi plastici» e rileva come, nel 2023 in Italia sono state effettuate circa 757.442 procedure, di queste 262.254 chirurgiche e 495.188 non chirurgiche. Al primo posto fra gli interventi chirurgici nel nostro Paese c'è la mastoplastica additiva (38.949), seguono la blefaroplastica (31.512) e la liposuzione (26.652). Quanto al mondo del non chirurgico, in Italia botulino e acido ialuronico sono, rispettivamente, a quota 194 mila e 190 mila procedure. Ma, lo ricordiamo, si parla di dati "spannometrici". Né in Italia esistono dati più precisi e, meno che mai, dati regionali. L'hanno chiarito alla Gazzetta sia il pugliese Maurizio Ressa (presidente della Sicpre-Società Italiana di Chirurgia Plastica Ricostruttiva-regenerativa ed Estetica e direttore della Struttura complessa di chirurgia plastica IRCCS "Giovanni Paolo II" Istituto tumori di Bari), sia Emanuele Bartoletti (presidente della Sime-Società Italiana di Medicina Estetica di Roma), sia dalla Società Agorà di Milano.

L'unico intervento su cui ci sono dati è relativo alla mastoplastica additiva «in quanto - spiega Ressa - in Italia c'è un Registro Nazionale degli impianti Protesici Mammari in cui deve

Nel primo Rapporto del Registro Nazionale degli impianti Protesici Mammari si legge che il volume medio delle protesi impiantate in Italia a fini estetici è di 355 cm3 (una coppa B)



Un esercito di tette rifatte

Nel 2024 pugliesi e lucane hanno speso 6 milioni di euro per interventi di mastoplastica additiva e riduttiva a soli fini estetici

Marisa Ingresso

registrarsi chi inserisce le protesi e deve essere riportato il numero di serie di queste protesi». Per Ressa «è rischioso il fenomeno del "turismo della chirurgia estetica" in Paesi come Albania, Croazia, Turchia e altri. Tanto che la sua Società «ha istituito da alcuni mesi, assieme al Ministero, un Registro per censire le complicanze di pazienti che arrivano dall'estero».

Nel primo Rapporto del Registro Nazionale degli impianti Protesici Mammari si legge che il volume medio delle protesi impiantate in Italia a fini estetici è di 355 cm3 (una coppa B), con un range da 70 e fino a 1.050 cm3.

Al 31 dicembre '24, il numero di interventi chirurgici per finalità estetica è di 16.861, eseguiti su 16.424 persone (45 i pazienti di sesso biologico maschile). Nel periodo considerato,

nessun intervento di questo tipo è stato registrato in Basilicata poiché le 53 pazienti lucane si sono spostate in altre regioni: 20 in Campania, 12 in Puglia, 11 nel Lazio, 5 in Lombardia, 2 in Emilia-Romagna e poi una in Veneto, una in Toscana e una in Calabria.

La maggior parte delle 947 pugliesi operate (738 donne), ha fatto l'intervento in Puglia e 209 in altre regioni e cioè: 78 nel Lazio, 72 in Campania, 31 in Lombardia, 9 in Toscana, 6 in Veneto, 5 in Sicilia, 4 in Emilia-Romagna, 2 nelle Marche e 2 in Abruzzo.

Quanto hanno speso le 947 pugliesi e le 53 lucane? Secondo il dott. Andrea Armenio chirurgo plastico dell'equipe di Ressa all'Oncologico di Bari, non c'è un tariffario unico e valido per tutti i casi. Indicativamente «la mastoplastica additiva non costa meno di 6mila euro. Costi a fronte dei quali si ha il top in tutto, incluse le protesi di maggiore qualità». Ecco quindi che moltiplicando per 6mila il numero delle pazienti si ottiene una spesa di 5.682.000

euro per le pugliesi e 318.000 euro per le lucane. Totale: 6 milioni.

Il dottore spiega poi che l'intervento di blefaroplastica «non costa meno di 2.000 euro». La medicina estetica? «Partiamo da una base di 250 euro in su, per acido ialuronico o botulino. Dipende da quanto materiale utilizzi, quanti distretti del viso tratti per singola seduta».

La nuova frontiera della medicina estetica? Per Bartoletti è «la medicina rigenerativa, cioè terapie che rigenerano i tessuti. Soprattutto autologhe, come con il plasma arricchito in piastrine, cioè una biostimolazione che si attua con delle infiltrazioni nel derma di piastrine del paziente stesso. Si fa un prelievo di sangue, si separa il plasma, si prepara e si reinietta su viso, collo e décolleté». Spiega il presidente Sime che questa tecnica sfrutta le proprietà delle piastrine e il trattamento «va rifatto una o due volte l'anno. Dipende. C'è bisogno di una diagnosi. Si ricordi che la medicina estetica non può fare terapie senza diagnosi».

Mobilità tra regioni per migliorare il décolleté con la chirurgia

REGIONE PUGLIA

di Antonella Fanizzi

E ORA IMPARIAMO A VOLARE ALTO



Gianna Elisa Berlingero, a capo del dipartimento Sviluppo economico della Regione Puglia, non ne fa una questione di banale romanticismo. «Se in Puglia colmassimo il divario di donne che lavorano rispetto alla media italiana - il 35% a confronto del 53% - il nostro Pil raddoppierebbe a doppia cifra», ragiona prendendo in prestito le parole di Sergio Magarelli, già direttore della Banca d'Italia di Bari. Lotta alla violenza economica di genere, dunque, una delle forme invisibili ma più esplicite di violenza maschile contro le donne: consiste nell'estromettere la donna dalla possibilità di controllare e gestire le entrate familiari in modo da creare dipendenza economica, o nell'imporre impegni finanziari o impedire che la donna possa avere denaro proprio del quale disporre autonomamente anche per obiettivi e necessità personali.

«È la forma di violenza più sottovalutata - spiega Berlingero - perché poco nota». In tante sul conto corrente affiancano alla propria firma quella del marito. Ancora: aziende condotte dall'uomo, ma a fare da garante con il suo patrimonio è la moglie. Di esempi di sottomissione latente se ne potrebbero fare altri.

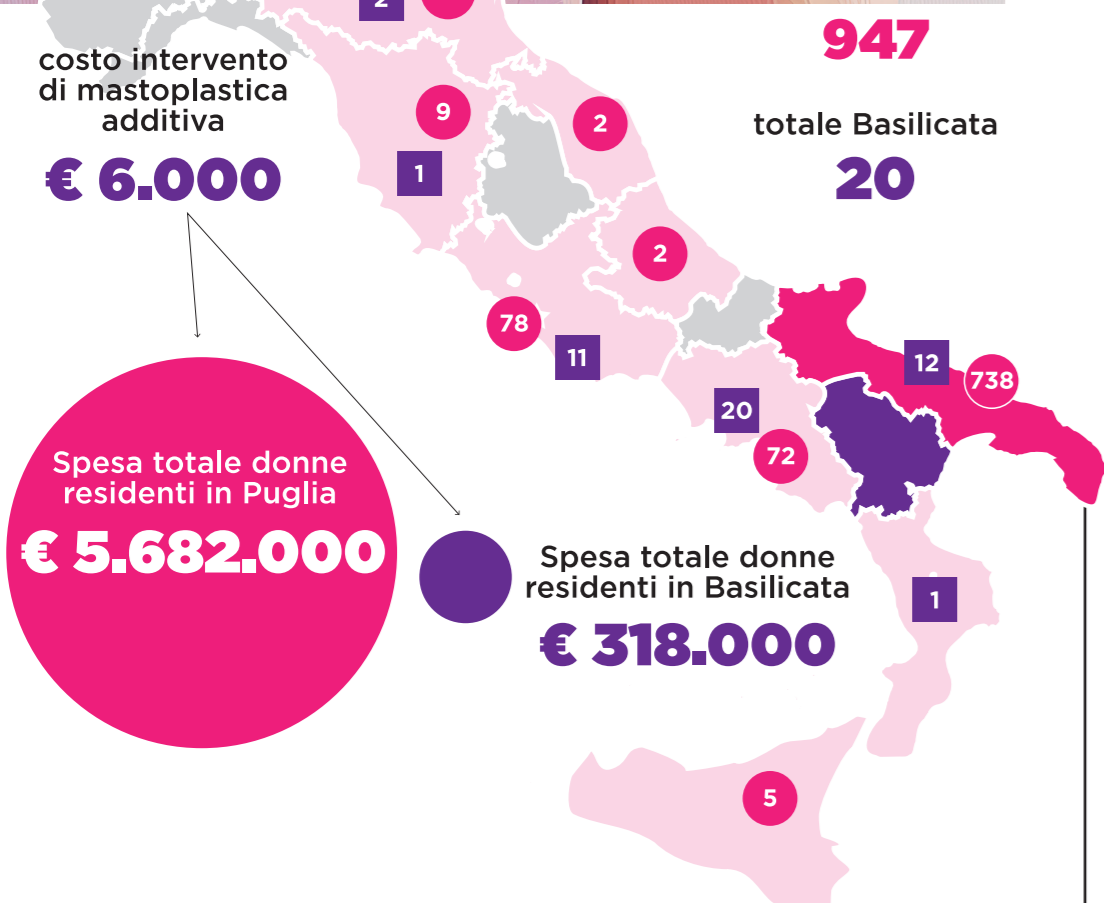
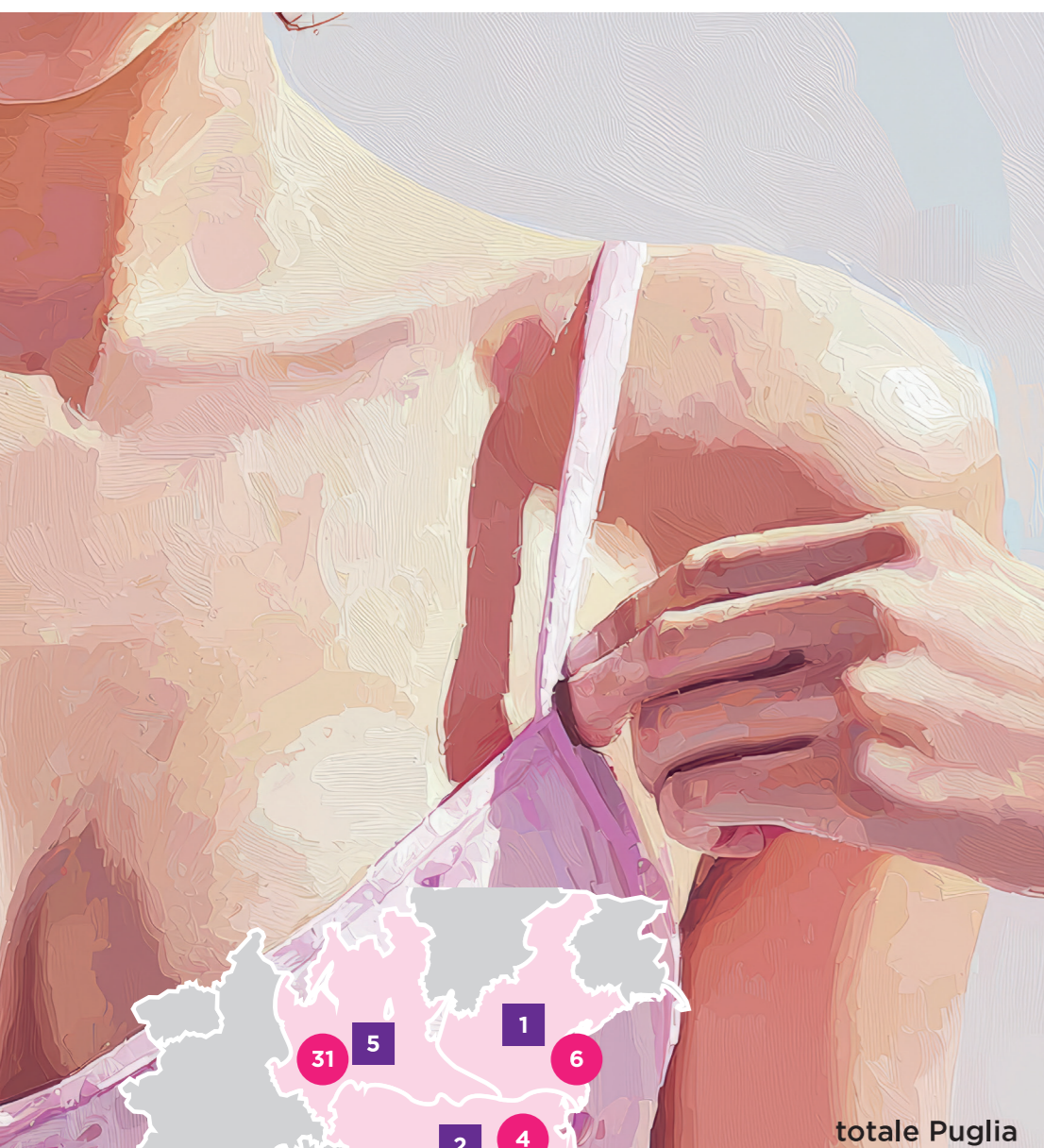
«La Regione ha messo in campo il bando Nidi - commenta la dirigente - per incentivare le nuove iniziative di impresa. Dal 2022 questa misura è stata declinata in quattro indirizzi: ordinario, giovani, turismo e per l'appunto donne. La metà delle domande fa riferimento a imprese femminili e di quelle accolte ben il 55% è stato ammesso a finanziamento, per un totale di 28 milioni 210mila euro di fondi erogati». L'obiettivo della misura Nidi è quello di agevolare l'autimpiego di persone con difficoltà di accesso al mondo del lavoro. Questo strumento è destinato a soggetti appartenenti a categorie svantaggiate che intendano avviare in Puglia un'iniziativa imprenditoriale nella forma della microimpresa prevedendo un programma di investimenti completo.

L'agevolazione, somma di fondo perduto e mutuo agevolato, è pari al 100% per le sole imprese femminili, per investimenti compresi tra 50 e 100mila euro.

«L'interesse è elevato - conferma Berlingero - però le proposte ruotano soltanto intorno ai servizi alla persona (centri estetici, parrucchieri, attività di pulizia e ristorazione). La vera sfida è ora aggredire i settori che richiedono competenze raffinate. Abilità tecnologiche e lauree Stem sono le basi per le imprese ad alto valore aggiunto». Oltre al sostegno finanziario, la Regione garantisce l'accompagnamento: corsi di formazione, supporto tecnico, eventi, coaching. Berlingero e il suo staff ci credono: «La violenza economica non è un concetto astratto. Le donne possono studiare, acquisire competenze e volare alto. Conviene a noi donne e a tutta la società».



Andrea Armenio, dirigente medico I livello di Chirurgia Plastica Ricostruttiva IRCCS Istituto Tumori "Giovanni Paolo II" di Bari



euro per le pugliesi e 318.000 euro per le lucane. Totale: 6 milioni.

Il dottore spiega poi che l'intervento di blefaroplastica «non costa meno di 2.000 euro». La medicina estetica? «Partiamo da una base di 250 euro in su, per acido ialuronico o botulino. Dipende da quanto materiale utilizzi, quanti distretti del viso tratti per singola seduta».

La nuova frontiera della medicina estetica? Per Bartoletti è «la medicina rigenerativa, cioè terapie che rigenerano i tessuti. Soprattutto autologhe, come con il plasma arricchito in piastrine, cioè una biostimolazione che si attua con delle infiltrazioni nel derma di piastrine del paziente stesso. Si fa un prelievo di sangue, si separa il plasma, si prepara e si reinietta su viso, collo e décolleté». Spiega il presidente Sime che questa tecnica sfrutta le proprietà delle piastrine e il trattamento «va rifatto una o due volte l'anno. Dipende. C'è bisogno di una diagnosi. Si ricordi che la medicina estetica non può fare terapie senza diagnosi».

Mobilità
tra regioni
per
migliorare
il décolleté
con la
chirurgia

REGIONE PUGLIA



di **Antonella Fanizzi**

E ORA IMPARIAMO A VOLARE ALTO



Gianna Elisa Berlingiero, a capo del dipartimento Sviluppo economico della Regione Puglia, non ne fa una questione di banale romanticismo. «Se in Puglia colmassimo il divario di donne che lavorano rispetto alla media italiana - il 35% a confronto del 53% - il nostro Pil raddoppierebbe a doppia cifra», ragiona prendendo in prestito le parole di Sergio Magarelli, già direttore della Banca d'Italia di Bari. Lotta alla violenza economica di genere, dunque, una delle forme invisibili ma più esplicite di violenza maschile contro le donne: consiste nell'estromettere la donna dalla possibilità di controllare e gestire le entrate familiari in modo da creare dipendenza economica, o nell'imporre impegni finanziari o impedire che la donna possa avere denaro proprio del quale disporre autonomamente anche per obiettivi e necessità personali.

«È la forma di violenza più sottovalutata - spiega Berlingiero - perché poco nota». In tante sul conto corrente affiancano alla propria firma quella del marito. Ancora: aziende condotte dall'uomo, ma a fare da garante con il suo patrimonio è la moglie. Di esempi di sottomissione latente se ne potrebbero fare altri.

«La Regione ha messo in campo il bando Nidi - commenta la dirigente - per incentivare le nuove iniziative di impresa. Dal 2022 questa misura è stata declinata in quattro indirizzi: ordinario, giovani, turismo e per l'appunto donne. La metà delle domande fa riferimento a imprese femminili e di quelle accolte ben il 55% è stato ammesso a finanziamento, per un totale di 28 milioni 210mila euro di fondi erogati». L'obiettivo della misura Nidi è quello di agevolare l'autoimpiego di persone con difficoltà di accesso al mondo del lavoro. Questo strumento è destinato a soggetti appartenenti a categorie svantaggiate che intendano avviare in Puglia un'iniziativa imprenditoriale nella forma della microimpresa prevedendo un programma di investimenti completo.

L'agevolazione, somma di fondo perduto e mutuo agevolato, è pari al 100% per le sole imprese femminili, per investimenti compresi tra 50 e 100mila euro.

«L'interesse è elevato - conferma Berlingiero - però le proposte ruotano soltanto intorno ai servizi alla persona (centri estetici, parrucchieri, attività di pulizia e ristorazione). La vera sfida è ora aggredire i settori che richiedono competenze raffinate. Abilità tecnologiche e lauree Stem sono le basi per le imprese ad alto valore aggiunto». Oltre al sostegno finanziario, la Regione garantisce l'accompagnamento: corsi di formazione, supporto tecnico, eventi, coaching. Berlingiero e il suo staff ci credono: «La violenza economica non è un concetto astratto. Le donne possono studiare, acquisire competenze e volare alto. Conviene a noi donne e a tutta la società».